

Riflessione sul tema della XII edizione del Giorno del Gioco

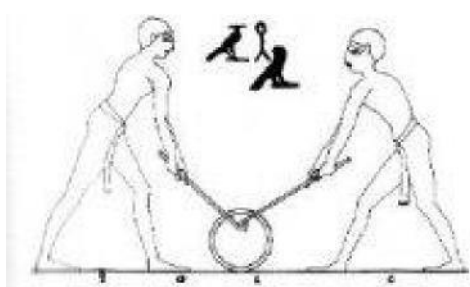
GIOCOTONDO GIOCHIAMO IN CERCHIO

Il cerchio è la figura geometrica perfetta nella quale non è possibile percepire un punto di partenza e di arrivo, non c'è principio e fine, e tutti i punti sono equidistanti da un sol punto focale detto centro.

Da molti è ritenuto il simbolo universale di equilibrio e di armonia e metaforicamente rappresenta il ciclo perenne della vita, una forma eccellente che, in tutte le culture e in tutte le religioni, è simbolo di spiritualità, dell'immaterialità, in contrapposizione al quadrato (creato, opera del divino).

Nell'architettura è espressione di armonia, infatti si ritrova in molte costruzioni architettoniche sin da tempi antichi, molte delle quali partono dalla sua suddivisione, dall'arco. Anche per i popoli nomadi, il Tempio per la divinità era concepito circolare, come la loro tenda. Per delimitare il Santuario essi piantavano un bastone nel terreno e concepivano il bastone come asse del mondo ed ogni punto della superficie terrestre era concepito corrispondente a tale asse. Con un filo legato al bastone ruotando formavano il cerchio, che era la trasformazione simbolica del cielo e del cosmo.

Sin dai tempi antichi, dai babilonesi al Medioevo e al Rinascimento, come pure in diverse tribù degli indiani d'America, al cerchio viene conferito un valore magico. Il cerchio è una figura curva dinamica che richiama l'idea del movimento scorrevole e rotondo e quindi della quarta dimensione: il tempo, il cambiamento nello spazio. Forse tutte queste sue caratteristiche hanno fatto sì che diventasse uno degli strumenti di gioco preferito dai bambini e dagli adulti in tutte le epoche e per questo motivo la XII edizione del GIORNO DEL GIOCO 2017 è dedicata a questa forma di gioco e giocattolo.



La più antica raffigurazione della forma del cerchio utilizzata come gioco risale al tempo degli Egizi. Nella tomba di Roti a Beni-Hassan troviamo una pittura, dove vengono raffigurati due uomini intenti a contendersi un cerchio con due bastoni uncinati. Con un pò di fantasia è facile ipotizzare che il gioco consisteva nel far rotolare il cerchio col bastone o lanciarselo e catturarlo al volo con lo stesso. Molte altre testimonianze le troviamo anche in epoche

successive. Era chiamato "trochos" dai greci (dal verbo *trecho*, muoversi, correre in conseguenza di particolari impulsi). Il *trochos* veniva messo in movimento dai colpi intermittenti di un bastoncino metallico. Questa bacchetta, di forma ricurva, detta "rabdos", veniva chiamata anche "clavis" perché, come viene evidenziato da alcuni vasi greci e romani, aveva ad una estremità un tale rigonfiamento da farla somigliare ad una chiave. In un vaso di ceramica ellenico si vedono due giovani interrotti nei loro giochi che fuggono alle minacce di Eros: l'uno, abbandona la trottola e il nastro usato per farla girare; l'altro corre portandosi via il suo prezioso *trochos* e la bacchetta.

Questo gioco era ritenuto assai importante anche presso gli indiani d'America, che lo consideravano un ottimo mezzo per sviluppare, il senso della precisione.

Fino a qualche decennio fa, quando vi erano ancora ragazzi a giocare nelle strade e nelle piazze, era quasi impossibile non vedere un ragazzo correre dietro un cerchio o oggetto di forma sferica che deriva dal cerchio. Il cerchio oggi è uno dei cinque attrezzi utilizzati nella ginnastica ritmica, ma soprattutto è stato uno dei più diffusi giochi dei ragazzi.



Il logo delle olimpiadi è rappresentato da cinque anelli intrecciati che simboleggiano l'unione dei cinque continenti, mentre i cinque colori ad essi associati (blu, giallo, nero, verde, rosso), più il bianco dello sfondo, sono stati scelti da Pierre de Coubertin perché erano quelli utilizzati in tutte le bandiere del mondo sino a quel momento. Nelle persone il Cerchio come protettore magico assume la forma dell'Anello, del Bracciale, della Collana, della Cintura, della Corona.



Assumere la figura del cerchio con i propri corpi nello spazio è un rituale ma anche un gioco molto diffuso come quello del girotondo, consistente nel girare intorno tenendosi per mano e cantando una filastrocca che comincia con le parole giro giro tondo e prosegue in modo vario da regione a regione. Il gioco della giostra così come il funzionamento delle trottole si basano sul cerchio, su un giro vizioso o tortuoso con movimento rotatorio intorno ad un asse.

Il cerchio di persone, nell'antichità, era una consuetudine quasi quotidiana. Ci si riuniva in cerchio per discutere, per danzare, per condividere, per giocare. Il cerchio di persone fa sì che nessuno è a capo della situazione ma tutti sono chiamati con la propria individualità a dare forma e anima al cerchio, tutti possono guardarsi negli occhi, tutti hanno ugual valenza. Non ci sono scrivanie o tavoli che dividono le persone, al massimo un fuoco o una candela nel mezzo che le unisce (il centro del cerchio è infatti di fondamentale importanza, rappresenta una guida, un punto di riferimento che non si deve perdere) e di cui tutti possono usufruirne in egual modo. Il cerchio di persone ha numerosi ed incantevoli significati, allora, proprio per questo, è bene riprenderci questa modalità di relazionarci l'un l'altro e di poter anche giocare. "Giocare in cerchio" ovvero "giocare con il cerchio" può rappresentare il modo arcaico di ricollegarsi alla natura, alla forma del sole e della luna (elementi naturali contrapposti e complementari) al mandala dei monaci tibetani all'aspetto essenziale della vita. Il cerchio può includere tutti non ha una direzione né orientamento, demarca uno spazio interno che non si connette con ciò che sta fuori per questo è anche simbolo di protezione e difesa.



Il mettersi in cerchio consente di essere insieme, persone e struttura, di esprimersi e conoscersi meglio, valorizzando le differenze, facilitando l'inclusività, scevri da qualsiasi tentazione gerarchica. In cerchio ci si afferma con pari dignità, si gioca verso un obiettivo comune, si abbraccia e tutela il patrimonio condiviso, si retrocede per essere più accoglienti ed è ininfluente il posto che si occupa. Mettersi in cerchio vuol dire saper perdere la propria centralità, essere aperti ai valori di cui ciascuno è portatore, accettare l'altro senza condizioni. Il cerchio è: ruota, movimento, energia, flusso, ciclo, continuità, sole, terra, ovulo ... VITA e GIOCO.

Allora l'invito per la XII edizione del Giorno del gioco è di scegliere la forma e l'immagine del cerchio per mettersi in gioco alimentando dentro di sé il "seme" prezioso della relazione solidale. Per festeggiare il compleanno del gioco quest'anno, organizziamo un gioco con un grande cerchio, un'occasione importante, facciamolo al buio o alla luce, all'esterno o all'interno, con poche o tante persone, in silenzio o parlando, con gli occhi chiusi o aperti, seduti o in piedi, per vedere uno spettacolo al centro per danzare in cerchio ... Ogni volta che lo esploreremo sarà sempre diverso ma sempre molto intenso.

(Arch. Francesco Langella)